

Allegato A23_01

Parere di compatibilità ambientale
Decreto VIA N.24 del 22/01/2004

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377";

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 19.09.2002 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la direttiva comunitaria 96/61/CE concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e successive norme attuative;

VISTO il decreto legislativo n. 79 del 16.3.1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

VISTA la legge 9.4.2002, n. 55 di "Conversione con modificazioni, del decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7 recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";

VISTA la legge del 27.10.2003, n. 290 di conversione con modificazioni del decreto legge 29.8.2003 n. 239 recante "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale";

PRESO ATTO che la Energia Spa, in data 15/04/2002, integrata in data 07/05/2002, ha attivato l'istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di una Centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di circa 750 MW lordi, da ubicare in Comune di Aprilia (LT), in località Campo di Carne, ai sensi della legge 8 luglio 1986 n. 349, come previsto dall'articolo 1 comma 2 del D.L. 7 febbraio 2002, n.7 convertito nella legge n. 55 del 9 aprile 2002, ed ha

provveduto in data 29.04.02 alla pubblicazione sul quotidiano “La Repubblica” e in data 30.04.02 su “Il Messaggero” dell’avviso al pubblico per l’eventuale consultazione e formulazione di osservazioni, perfezionandola in data 26.11.02 sugli stessi quotidiani;

VISTI gli atti delle riunioni del 10.06.02 e del 27.06.03 della Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Attività produttive, nell'ambito del procedimento di autorizzazione ai sensi del DL 7.2.2002 n. 7 convertito in legge del 9.4.2002 n. 55;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Energia S.p.A in data 26.11.2002, 25.07.2003 e 3.10.2003;

VISTO il parere n. 563 formulato in data 9.10.03 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Energia S.p.A;

CONSIDERATO che nel suddetto parere del 9.10.03 la Commissione ha preso atto delle caratteristiche generali dell’impianto, così come dichiarate dal proponente e come sintetizzate nella tabella che segue:

Caratteristiche tecniche dell’impianto	
Tipo	Centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata con gas naturale
Potenza elettrica prodotta	ca. 750 MWe netti complessivi
Potenza termica prodotta	ca. 58 MWt max
Configurazione	2 sezioni da ca. 375 MW elettrici ciascuna
Rendimento elettrico netto	ca. 55,2%
Turbine a gas	2 turbine con potenza nominale di 248 MW ciascuna e rendimento netto ca. 36.6%; tecnologia di combustione DLN (Dry Low NOx)
Turbine a vapore	1 turbina a condensazione, con potenza nominale al generatore di 270 MW
Sistema di raffreddamento	Condensatore ad aria
Condensatore	42 moduli ad aria
Generatori di vapore	2 caldaie a recupero di tipo orizzontale, a tre livelli di pressione
Camini	n. 2, con altezza di 55 m, diametro interno pari a 6 m e velocità di uscita dei fumi pari a ca. 25 m/s a temperatura di emissione di 100°C
Generatore elettrico	3 unità, di cui due con potenza di 300 MVA cad. ed una con potenza di ca. 325 MVA, con raffreddamento a idrogeno
Superfici dell’insediamento	
Superficie totale	78.081 m ²
<i>di cui superficie produttiva fondiaria</i>	60.933 m ²
<i>e di cui per gli impianti</i>	ca 45.000 m ² , di cui 16.784 m ² di superficie coperta
Opere connesse	
Gasdotto	Allacciamento a gasdotto SNAM di 1°specie tramite la costruzione di un nuovo metanodotto di lunghezza di circa 9,5 km
Elettrodotto	Allacciamento entra-esce a rete elettrica da 380 kV tramite cavo interrato di lunghezza di circa 1,2 km e cavo aereo di circa 140 m
Utilizzo di risorse	
Consumo di gas naturale	ca. 27 kg/s
Consumo di acqua	ca. 8,4 l/s (ca 30 m ³ /h), di cui ca. 8 l/s per usi industriali (prelievo da falda) e 0,42 l/s per usi civili (prelievo da acquedotto)

VALUTATO, sulla base del parere favorevole con prescrizioni n. 563 reso dalla Commissione per le Valutazioni dell'Impatto Ambientale in data 9.10.03, che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione energetica a livello nazionale ed internazionale ed in particolare con quelli di seguito elencati:
 - Leggi 9/1/91 n. 9 e n.10;
 - Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda XXI (Delibera CIPE 28/12/93);
 - D.M. 18/6/94 di recepimento della Direttiva 91/296/CE "Transito del gas naturale sulle grandi reti";
 - Legge 14/11/95, n.481 concernente Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità;
 - Direttive 96/61/CE e 96/92/CE;
 - Protocollo della Conferenza di Kyoto (1997);
 - Libro Bianco della Commissione Europea sulle Fonti Rinnovabili (1997)
 - Comunicazione della Commissione Europea n.353 (1998);
 - Direttiva 98/30/CE;
 - Legge 24/4/98 n.128, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee;
 - Deliberazione CIPE 19/11/98 n.137/98 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra"
 - DLgs 23/5/2000, n.164 "Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'art. 41 della Legge 17 maggio 1999, n.144"
 - D.L. 7/2/2002 n.7 convertito in Legge 9/4/2002, n.55 "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";
- il progetto è coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale a livello nazionale, regionale e comunale e, in particolare:

per quanto riguarda la pianificazione urbanistica:

- l'area di intervento è sottoposta, con destinazione "D2-Industriale", alla disciplina del Piano Regolatore Generale del Comune di Aprilia, approvato con D.G.R. n.1497 del 10/10/73, ricadendo inoltre nelle previsioni del "Piano di lottizzazione convenzionata di comparto per insediamenti produttivi Via Nettunense/Via La Cogna" approvato con D.G.C. n.998 del 1/8/92, che destina la stessa area ad insediamenti produttivi e, in parte (2230 m²), a verde pubblico; e che, essendo quest'ultima superficie occupata dall'impianto, il proponente ha previsto, quale compensazione, la cessione al Comune di Aprilia di un'area di 2.830 m² in prossimità del Fosso di Caronte, e in particolare della zona sottoposta a vincolo paesaggistico, come di seguito specificato;

- che nello Schema di Piano Territoriale Regionale Generale della Regione Lazio, adottato con D.G.R. n.2581 del 19/12/2000 in applicazione della L.R. n.38/99 “Norme sul governo del territorio”, non risultano indicazioni relative all’area in oggetto;
- che l’area di intervento, pur ricadendo all’interno del perimetro del Consorzio per lo Sviluppo Industriale Roma-Latina, non rientra nella disciplina del suddetto Piano Regolatore Territoriale, in quanto non inclusa negli “Agglomerati Industriali” direttamente gestiti dal Consorzio, ad eccezione per quanto riguarda un collegamento stradale, peraltro già previsto dal PRG del Comune di Aprilia;

per quanto riguarda l’assetto idrogeologico:

- che in base al Piano Straordinario per l’Assetto Idrogeologico, redatto ai sensi dell’art.1, comma 1 bis del D.L. 11/6/98, n.180, convertito con modificazioni dalla Legge 3/8/98, n.267, come modificato dal D.L.13/5/99 n.132, convertito con modificazioni dalla Legge 13/7/99, n.226, la Regione Lazio, competente per territorio, non ha individuato elementi di criticità idraulica all’interno del bacino idrologico del Fosso della Moletta, entro il quale l’area di intervento ricade;
- che su tutta l’area di intervento insiste un vincolo idrogeologico ai sensi dell’art.1 del R.D.L. n.3267 del 30/12/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;

per quanto riguarda i vincoli paesaggistici:

- che l’area di intervento è governata dal Piano Territoriale Paesistico Ambito Territoriale n.10 “Latina”, approvato con L.R.24/98 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico” limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ed a quelli sottoposti a vincolo paesistico secondo le indicazioni del T.U.490/99 art.146 punto G, ex- L.1497/39 e, rispettivamente, ex-L.431/85; l’area stessa risulta in gran parte libera da vincoli e prescrizioni di piano, ad eccezione di una ristretta porzione in prossimità del Fosso di Caronte, all’estremità Sud e Sud-Ovest del lotto, interessata dal vincolo paesaggistico, di cui il proponente ha previsto la cessione al Comune di Aprilia;

riguardo al quadro di riferimento progettuale:

- le caratteristiche generali e la consistenza delle opere in progetto risultano quelle indicate nella tabella sopra riportata;
- la scelta localizzativa dell’insediamento è motivata, secondo il proponente, da:
 - prossimità con zone di consumo in deficit energetico (regione Campania); presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento; destinazione d’uso ad attività di tipo industriale; presenza di un potenziale bacino di utenza locale ed in particolare di insediamenti interessati alla fornitura di vapore; vicinanza di una dorsale elettrica da 380 kV; relativa vicinanza di un metanodotto di 1^a specie SNAM di adeguata capacità; contesto ambientale idoneo a recepire l’insediamento;

- il proponente ha considerato le alternative di localizzazione nel territorio regionale del basso Lazio, preventivamente selezionato sulla base dei criteri sopra indicati;
- riguardo alle analisi indicate nel SIA in merito ai possibili eventi incidentali il proponente, pur riservandosi un approfondimento in fase di progettazione esecutiva, dichiara una probabilità di accadimento estremamente bassa, con esclusione di possibili effetti domino conseguenti alla realizzazione della centrale nell'area di intervento, e comunque il pieno controllo degli effetti di tali eventi sull'ambiente esterno, con immediata segnalazione di ogni situazione anomala o di allarme alle Autorità preposte e/o ai responsabili degli insediamenti limitrofi;
- il progetto prevede un sistema di monitoraggio delle emissioni al camino, con misura di ossigeno in eccesso, NO_x, CO₂, CO e SO₂, le cui misure saranno elaborate, archiviate e rese disponibili alle Autorità di controllo;
- per la fase di realizzazione sono previste modalità e accorgimenti, che prevedono l'impiego di superfici di cantiere esenti da situazioni di particolare criticità, anche in termini di impatto sulla viabilità locale;
- in merito alle modalità previste per la dismissione dell'impianto dopo un periodo di esercizio di circa 25-30 anni, il proponente non individua particolari problematiche o rischi indotti su attività e aree limitrofe e, comunque, prevede una caratterizzazione del sottosuolo e della falda acquifera tale da evidenziare la necessità di eventuali interventi di risanamento, oltre che la restituzione del sito alla sua forma originaria, ovvero ad eventuali altre attività;
- le tecnologie previste in progetto sono, per le centrali termoelettriche, tra quelle di più elevato livello oggi disponibili in termini di rendimento, affidabilità e riduzione delle emissioni in atmosfera, oltre che per quanto riguarda la sicurezza e la gestione di eventi incidentali;
- i criteri adottati nella scelta della localizzazione dell'impianto sono in generale condivisibili, e i requisiti posti sono soddisfatti dall'area selezionata, fatte salve le valutazioni effettuate dal proponente in merito alla situazione di deficit energetico delle regioni limitrofe e alle relative implicazioni in termini di politiche energetiche, valutazioni che si rimandano agli Enti competenti;
- le caratteristiche delle aree di cantiere consentono di pianificare le attività di costruzione in modo corretto da un punto di vista ambientale, e le indicazioni fornite dal proponente in merito alla gestione dei cantieri appaiono nel loro complesso soddisfacenti;

relativamente alle opere connesse:

- è prevista la realizzazione di un elettrodotto per il collegamento con la Rete di Trasmissione Nazionale: tale opera è caratterizzata come segue:

Tipologia	<i>Cavo interrato su semplice terna piana di cavi unipolari a 400 kV isolati in XLPE, con piano di posa a circa 1,8 m sotto il piano campagna e attraversamento del Fosso di Caronte con condotta aerea (a livello del piano campagna dell'impianto)</i>
Lunghezza	<i>1,3 km circa, di cui circa 140 m in cavo aereo per la connessione della sottostazione alla dorsale 380 kV</i>
Tensione nominale	<i>380 kV</i>

Frequenza nominale	50 Hz
Potenza da trasmettere	850 MVA
Intensità di corrente nominale	1300 A
Connessione alla RTN	Stazione entra-esce su elettrodotto Roma Sud-Latina
Superficie occupata dalla stazione	46.000 m ² , di cui 24.000 m ² destinati alla connessione ed altri 22.000 m ² richiesti dal GRTN per futuri ampliamenti
Tracciato	Località La Bottaccia (sito della centrale) – S.P. Campo di Carne: ca 1070 m; S.P. Campo di Carne – stazione di connessione: ca 230 m

- è inoltre prevista la realizzazione di un metanodotto per l’approvvigionamento del gas dalla rete SNAM: tale opera è caratterizzata come segue:

Tipologia	Condotta interrata con diametro nominale DN 400 (16”), con copertura prevista di 1,5 m e comunque non inferiore a quanto previsto dal DM 24/11/84 del Ministero degli Interni
Lunghezza	9,5 km circa
Impianti di linea	n.1 Punto di Intercettazione Derivazione Importante (PIDI) sull’esistente metanodotto di 1 ^a specie Cisterna-Pomezia DN 450 (18”) n.1 Punto di Intercettazione con Discaggio di Allacciamento (PIDA) n.2 Punti di Intercettazione di Linea (PIL)
Pressione massima di esercizio	75 bar
Densità gas naturale trasportato	0,72 kg/m ³
Connessione alla rete SNAM	Presso lo stacco del metanodotto esistente a nord-est del bivio per la località Vallelata, lungo la S.S. 207 Nettunense
Tracciato	Località La Bottaccia (sito della centrale) – distacco rete SNAM (S.S.207, bivio località Vallelata) Parte del tracciato è in parallelo (a 10 m) con un metanodotto esistente
Comuni interessati	Aprilia
Fascia di asservimento	13,5 + 13,5 m

- la soluzione adottata per la realizzazione della connessione alla RTN (cavo interrato) è di caratteristiche conformi agli standard tecnici utilizzati per tale tipologia di opere ed è quella che garantisce le migliori condizioni di inserimento nel territorio, in particolare per quanto riguarda gli impatti in termini di campi elettromagnetici e di rumore, oltre che di quelli a carico della componente paesaggio;
- non si riscontrano criticità per nessuna delle fasi di realizzazione delle opere connesse sopra descritte, ad eccezione dell’attraversamento del Fosso di Caronte da parte dell’elettrodotto, secondo quanto riportato nel quadro prescrittivo più sotto riportato;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- il territorio in cui ricade l’area di intervento, di morfologia prevalentemente pianeggiante e solcato da numerose incisioni prodotte dai corsi d’acqua, è caratterizzato da un significativo impatto antropico, sia per la estrema diffusione delle attività agricole, sia per le presenze

insediative industriali e residenziali che si snodano lungo l'asse viario della S.S. 207 Nettunense e nelle sue vicinanze;

- come area vasta di riferimento per l'intervento si assume nel SIA una porzione di territorio inclusa entro un raggio di circa 5 km dal sito di installazione della centrale;
- alla data della presentazione del SIA, l'area vasta risultava interessata da un progetto di realizzazione di una ulteriore centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe, a distanza di circa 2 km dal sito di intervento;

relativamente alla componente atmosfera

per la situazione ante operam:

- la caratterizzazione della qualità dell'aria nell'area vasta è stata effettuata utilizzando i dati (aggiornati al 2002) di concentrazione di SO₂, NO₂ e NOx misurati da una centralina della rete regionale di rilevamento collocata nell'ambito urbano del Comune di Aprilia, nonché i dati derivati da una campagna di misure condotta dal proponente nel sito di intervento tra il 18 e il 30 settembre 2003,
- sulla base di tali dati, risulta il seguente quadro attuale:
 - sostanziale rispetto dei limiti previsti dal D.M.60 del 2/4/2002 per quanto riguarda gli ossidi di azoto, anche considerando, in via conservativa, i soli valori misurati in area urbana dalla centralina di Aprilia (fa eccezione il solo limite relativo alla protezione della vegetazione, rispetto al quale si riscontra un modesto superamento, peraltro non significativo in quanto il limite stesso non trova applicazione in tale area);
 - presenza, per quanto riguarda l'ozono, di 19 superamenti del limite di 110 µg/m³ (media mobile dei valori su 8 ore a protezione della salute umana) e di 3 superamenti del limite di 65 µg/m³ (protezione della vegetazione – media giornaliera);
 - assenza di criticità per quanto riguarda tutti gli altri inquinanti, e in particolare per SO₂ e CO, tutti al di sotto dei limiti imposti dalla normativa;
- riguardo a quanto sopra riportato, si evidenzia che:
 - dall'analisi delle serie storiche di dati prodotti dalla centralina di Aprilia risulta un trend di costante diminuzione nelle concentrazioni degli ossidi di azoto, consentendo di prevedere che a medio-lungo termine i limiti di protezione della vegetazione possano essere rispettati anche in area urbana;
 - per quanto riguarda l'ozono, le aree interessate dalle ricadute al suolo degli NOx prodotti dalla centrale sono di tipo sia "VOC limited" che "NOx limited" e, in particolare, nei punti di massima ricaduta (prossimità del confine urbano) si possono considerare del primo tipo; pertanto, l'effetto atteso è di tipo positivo (riduzione delle concentrazioni di ozono) e, comunque, anche in aree "NOx limited", il proponente evidenzia la modesta entità del contributo della centrale stessa;
- la caratterizzazione della qualità dell'aria ante operam, come sopra descritta, non evidenzia situazioni di particolare criticità, anche tenendo conto del fatto che le misure si riferiscono a contesti urbani (centralina di Aprilia), ovvero ad aree nelle immediate vicinanze della SS207 Nettunense (campagna effettuata sul sito) e sono quindi da considerarsi ampiamente conservative;

- comunque, ai fini di un monitoraggio dettagliato degli effetti indotti dalla centrale in fase di esercizio, si ritiene opportuna l'installazione di stazioni fisse di rilevamento da rendere operative almeno un anno prima del collaudo dell'impianto, in modo da consentire una valutazione più puntuale dei valori ante operam e renderne possibile il confronto con la situazione post operam;

per la situazione post operam:

- il contributo della centrale alle emissioni e alla dispersione di inquinanti è stato valutato relativamente a NO_x, NO₂, CO e SO₂, utilizzando il modello US-EPA ISC3 ST (short-term); e le valutazioni di tipo long-term sono state ottenute applicando ai modelli short-term opportune serie storiche di dati meteorologici su base oraria;
- il proponente ha effettuato le simulazioni considerando anche il caso di contemporaneo funzionamento della seconda centrale prevista nell'area stessa, ottenendo i valori di massima ricaduta al suolo sull'intera area vasta
- il proponente, pur evidenziando il limitato impatto dovuto ai due impianti (singolarmente o insieme), dichiara comunque che durante l'esercizio *“saranno effettuate periodiche campagne di rilevamento degli inquinanti principali in corrispondenza delle aree di massima ricaduta situate in prossimità di aree abitate”*;
- dall'analisi dei dati considerati si può desumere che l'impatto sulla componente atmosfera dovuto all'esercizio della centrale appare in tutti i casi modesto rispetto alla situazione ante operam;

relativamente alla componente 'ambiente idrico', ed in particolare:

per i fabbisogni idrici:

- la soluzione proposta per il raffreddamento prevede un sistema di condensazione ad aria e ciò comporta un utilizzo limitato della risorsa idrica (8 l/s per usi industriali e 0.42 l/s per usi civili, oltre a 12 l/s per le sole emergenze antincendio);
- per l'approvvigionamento idrico il proponente ha previsto di prelevare l'acqua industriale direttamente dalla falda, tramite uno o più pozzi, e quella per usi civili dall'acquedotto;
- il proponente ha previsto la possibilità di ridurre ulteriormente il prelievo da falda, reimpiegando le acque reflue di raffreddamento della Vetreria AVIR nel ciclo di raffreddamento della centrale, in misura di 2.5 l/s, ma al momento non sono ancora stati siglati accordi e/o definite modalità di intervento al riguardo;

per il sistema di gestione e trattamento delle acque:

- la centrale è dotata di un impianto per il trattamento delle acque costituito da: vasca di neutralizzazione, vasca di raccolta e separazione olio, vasca di raccolta acque meteoriche, vasca di raccolta acque nere, vasca di raccolta acque reflue trattate, rete di tubazioni;
- il funzionamento di tale impianto è previsto in tutte le condizioni di esercizio e in ciclo continuo/discontinuo a seconda della provenienza delle acque da trattare, in modo da soddisfare i limiti di accettazione della rete fognaria del Comune di Aprilia, verso cui le acque trattate vengono convogliate;

- non si prevede conseguentemente alcun impatto sulla qualità delle acque superficiali o sotterranee in fase di esercizio, anche in base agli accorgimenti adottati (asfaltatura e sistemi di collettamento) per impedire sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, combustibili e lubrificanti;

per gli aspetti idraulici e idrogeologici:

- non risultano interferenze significative dell'intervento con le acque superficiali, ad eccezione della testata del Fosso di Caronte, che peraltro presenta un regime idrologico a carattere torrentizio, con portate modeste in corrispondenza dei periodi di pioggia;
- comunque l'indice di pericolosità del bacino del Fosso della Moletta, calcolato sulla base delle densità medie di pioggia, risulta pari a 5.8, evidenziando quindi una medio-bassa pericolosità idrologica, anche rispetto agli altri bacini dell'area;
- il PSAI, anche in base alla documentazione tecnico-scientifica prodotta da istituti universitari e di ricerca tra cui il CNR e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, individua sul territorio le aree (classe di pericolosità idrogeologica P4 - "molto elevata") in cui non è possibile consentire in sicurezza attività di tipo stanziale in quanto instabili o con elevata probabilità di essere direttamente coinvolte, in tempi brevi, da eventi calamitosi: il sito di intervento non risulta incluso tra queste aree;
- nella fase di cantiere, le principali operazioni si svolgeranno a sufficiente distanza dal Fosso di Caronte, con intercettazione delle frazioni più grossolane del trasporto solido dilavato dalle aree di lavoro e l'accantonamento dei materiali avverrà anch'esso a debita distanza dai margini delle scarpate, evitando il rotolamento degli stessi verso il fosso; comunque, al termine delle operazioni di cantiere, è previsto il ripristino integrale delle caratteristiche morfologiche delle fasce spondali e delle condizioni di drenaggio del corso d'acqua;
- né in fase di cantiere né in fase di esercizio si ravvisano elementi di criticità per quanto riguarda le interferenze con il sistema di acque sotterranee e di quelle superficiali;
- le tecniche e gli impianti di trattamento delle acque della centrale descritte dal proponente appaiono nell'insieme adeguati, salvo ulteriori trattamenti che dovessero rendersi necessari in fase di verifica del rispetto dei limiti di accettazione della rete fognaria;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo

- il territorio del comune di Aprilia non risulta classificato nell'elenco delle località sismiche, in base alle normative vigenti al riguardo e, in particolare, alla Legge 02/02/74 n.64, al D.M. 03/03/75 e al Decreto del Ministero LL.PP. del 01/04/83 "Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Lazio";
- non si individuano impatti significativi in merito all'occupazione del suolo, sia per la destinazione ad uso industriale già evidenziata nell'ambito del quadro programmatico, sia per la scarsa potenzialità agricola dei suoli presenti nel sito di intervento;
- come specificato con riferimento alla componente ambiente idrico, non è prevista alcuna immissione di acque reflue nel suolo e nel sottosuolo; e sono previsti tutti gli accorgimenti necessari per il convogliamento e il trattamento delle acque accidentalmente contaminate da sversamenti di sostanze chimiche e oleose, sia in fase di esercizio che in fase di cantiere;

- in conclusione non si ravvisano impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo, né in fase di esercizio né in fase di cantiere;

relativamente alle componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- in fase di esercizio i picchi di ricadute di inquinanti in aria, così come indicati in precedenza, sono previsti a distanze comunque tali da non interessare direttamente alcuna area di significativa valenza ecologica;
- come di seguito indicato a proposito della componente rumore, non risultano incrementi significativi del livello di pressione sonora atteso a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto, e quindi si prevedono impatti trascurabili a carico della fauna locale;
- nell'area vasta direttamente interessata dall'intervento non sono presenti parchi nazionali, né parchi o riserve naturali regionali o provinciali, o comunque aree di particolare pregio naturalistico, ad eccezione della zona SIC "Macchia della Spadellata e Fosso di Sant'Anastasio" (cod. IT6030044), posta ad una distanza minima di circa 3 km in linea d'aria dal sito della centrale;
- sulla base della Valutazione di Incidenza presentata dal proponente secondo le previsioni del DPR 357/97, la suddetta area SIC non risulta interessata in modo significativo dall'intervento;
- pertanto non si ravvisano impatti significativi sulle componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, né in fase di esercizio né in fase di cantiere;

relativamente alla componente rumore

per la situazione ante operam:

- il clima acustico è stato valutato con due campagne di rilevamenti fonometrici, sia diurni che notturni, entrambe con modalità di esecuzione conformi a quanto disposto dal D.M.16/3/98: la prima, eseguita in 3 giorni nel mese di marzo 2002, in corrispondenza di 12 ricettori significativi, che includono 9 abitazioni (distanti dal confine dell'area della centrale da 360 a 760 metri) e 3 edifici industriali (posti a distanze comprese tra 230 e 730 metri); la seconda, eseguita in una settimana nel mese di ottobre 2002;
- in corrispondenza della gran parte dei ricettori il clima acustico è risultato notevolmente influenzato dal traffico veicolare lungo i principali assi stradali, e in particolare lungo la S.S. Nettunense e la S.P. di Campo di Carne (65-71 db(A) in periodo diurno, e 58-67 db(A) in periodo notturno);
- nell'area di intervento non è stato ancora adottato un piano di zonizzazione acustica ai sensi della L.447/95 e che pertanto si possono assumere come limiti massimi quelli provvisori definiti dall'art.6 del DPCM 1/3/91, e in particolare:
 - 70 dB(A) per il sito di impianto e per le aree a Nord e Sud all'interno della zona industriale;
 - 60 dB(A) diurni e 50 db(A) notturni per le aree di recente urbanizzazione (a distanza >300 metri dal confine dell'impianto), in località Campo di Carne, Riserva dei Giardini e Pontoni;

per la fase di costruzione:

- la modellazione effettuata dal proponente ipotizza il funzionamento contemporaneo della maggior parte delle macchine operatrici più rumorose, utilizzando, dove applicabili, i limiti di emissione per le macchine di cantiere indicati nella direttiva 2000/14/CE;
- sulla base di tale modellazione, i livelli di emissione diurni previsti sono inferiori a 55 dB(A) a distanze > 200 m dal confine dell'impianto in direzione Nord, Est, e Sud, e a distanze >.100 m a Ovest, con valori differenziali < 0.5 dB(A) presso la S.S. Nettunense e comunque < 3 dB(A) in tutti gli altri siti;

per la situazione post operam:

- la previsione dell'impatto acustico della nuova centrale è stata effettuata utilizzando il programma Soundplan e adottando per la diffusione del rumore i criteri internazionali della norma ISO 9613;
- come principali sorgenti di emissione dovute all'impianto sono state considerate l'edificio macchine, l'edificio caldaia e il condensatore, i cui livelli di pressione acustica L_p ad 1 metro dalle pareti esterne sono pari, rispettivamente, a 58.5 dB(A), 73 dB(A) e 67 dB(A), oltre ai camini e ai trasformatori principali, schematizzati come sorgenti puntiformi con livello di potenza sonora LW pari a 98 dB(A) e, rispettivamente, 107 dB(A);
- nella simulazione è stato trascurato il contributo di tutte le sorgenti esterne, incluso quello dei veicoli in entrata e/o in uscita dall'impianto (ritenuto irrilevante, in quanto limitato alle auto del personale – circa 25 persone – e a pochi mezzi pesanti a settimana), ottenendo in tal modo una stima quantitativa del solo rumore generato dalla centrale;
- è stato approfondito il confronto tra il clima acustico di fondo rilevato presso gli stessi ricettori utilizzati per la situazione ante operam ed i valori di emissione acustica stimati per l'impianto (con modellazione puntuale, più conservativa), da cui risulta che tutti i ricettori in corrispondenza dei quali i valori di immissione diurna e notturna superano, rispettivamente, 55 dB(A) e 45 dB(A), cioè i limiti della Classe II, sono disposti all'interno delle fasce di pertinenza stradale definite dalla Delibera regionale 7804;
- conseguentemente l'entrata in esercizio della centrale non determina superamenti, in base ai dati forniti, né dei limiti provvisori applicabili (art. 6 DPCM 1/3/91), né di quelli che potrebbero essere verosimilmente adottati in futuro dal Comune di Aprilia, soprattutto considerando l'applicazione del criterio differenziale, che fornisce valori molto bassi, ampiamente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa;
- la realizzazione di un elettrodotto interrato non comporta alcun impatto sul clima acustico da parte di tale opera;

in merito alle relative misure di mitigazione previste:

- per le principali macchine sono previste cofanature insonorizzanti all'interno di edifici coibentati, le pompe alimento caldaia sono provviste di cabina fonoassorbente, il sistema di aspirazione dell'aria delle turbine a gas e gli scarichi delle valvole di sicurezza sono dotati di silenziatori a norma e per i condensatori è previsto l'impiego delle più aggiornate tecnologie silenzianti;

- il proponente dichiara inoltre la propria intenzione “*di imporre al Main Contractor il rispetto di limiti di emissione acustica cautelativamente più stretti di quelli ottenuti dalla modellazione*”;
- pertanto non si ravvisano impatti significativi sul clima acustico in fase di esercizio né in fase di cantiere e comunque sono state previste misure di mitigazione adeguate;
- le indicazioni fornite dal proponente in merito ai livelli sonori in prossimità (1 metro) degli edifici più critici andranno confermati con una campagna di misure prima dell’avvio della fase di esercizio;

relativamente alla componente vibrazioni

non si ravvisano impatti significativi in termini di vibrazioni, in quanto:

- le principali sorgenti di vibrazioni sono le macchine rotanti e che queste sono in accordo con i requisiti della zona A previsti dalla norma ISO 10816;
- che i sistemi di protezione di tali macchine sono comunque realizzati per arrestarne il funzionamento quando le vibrazioni trasmesse alle parti fisse superano un livello molto basso; conseguentemente, che non si prevedono vibrazioni significative per le strutture, il suolo e gli operatori;
- che per quanto riguarda gli edifici e i locali soggetti a impatto, con riferimento alla norma UNI 9614 si evidenzia che le abitazioni presenti in zona sono a notevole distanza dal perimetro di stabilimento (>350m) e che gli uffici e i locali esterni sono a distanza dal perimetro >200 m; che, quindi, il proponente esclude ogni tipo di impatto per strutture o persone;
- che in ogni caso il proponente si impegna ad effettuare rilievi secondo quanto specificato dalle norme UNI 9614 e UNI 9916, in modo da escludere il raggiungimento dei valori e dei livelli critici di vibrazione nei locali presidiati;

relativamente alla componente paesaggio

- in tutta l’area che circonda il sito di intervento è prevalente il paesaggio di pianura, caratterizzato da un rilevante fenomeno di urbanizzazione e dalla presenza di numerosi insediamenti abitativi, agricoli e produttivi lungo le strade, oltre che di agglomerati industriali di dimensioni significative; tale diffusa antropizzazione ha alterato la qualità percettiva dello scenario visuale preesistente, rendendo meno rilevante l’intrusione visiva della centrale;
- i principali, e sostanzialmente unici, elementi di pregio paesaggistico dell’area di studio sono i boschetti e la vegetazione ripariale che circondano i corsi d’acqua (fossi); la gran parte di essi, pur sottoposta a vincolo paesistico, è collocata al di fuori dell’area di intervento;
- ai fini dell’analisi degli impatti sul paesaggio, sono state individuate sul territorio sette “Unità Paesaggistico Ambientali” (UPA), cioè aree o ambiti territoriali caratterizzati da una sostanziale omogeneità di “*caratteri naturalistici, territoriali, storico-culturali, antropici e morfologici*”; il valore paesaggistico e il grado di naturalità di queste UPA vengono ritenuti da “*bassi*” a “*medi*”, ad eccezione di quelli, valutati “*medio-alti*”, della UPA4, di cui il sito di intervento fa parte;

- peraltro, tale sito è collocato nella parte di minor pregio della UPA4, sia perché circondato soltanto da aree prative ed incolti, sia perché a diretto contatto con due UPA caratterizzate da gravi alterazioni ambientali, dovute alla forte presenza di insediamenti produttivi, commerciali e residenziali;
- in particolare, il sito è adiacente a due rilevanti insediamenti industriali, la Vianini Prefabbricati e la Vetreria AVIR; ai fini paesaggistici, soprattutto quest'ultima rappresenta un elemento fortemente negativo, a causa della notevole altezza sia dei suoi quattro camini che degli edifici;
- in base alle indicazioni del proponente, con la stessa Vetreria AVIR è in corso una trattativa per la fornitura diretta di energia elettrica e vapore; tale ipotesi di accordo prevede, tra l'altro, la dismissione dell'esistente elettrodotto aereo di oltre 2 km di lunghezza, che collega attualmente l'impianto con la rete elettrica;
- pertanto, anche in base ai sopralluoghi effettuati, risulta che i punti di vista più prossimi all'impianto risultano scarsamente sensibili alle perturbazioni del campo visivo determinate dalla presenza dell'impianto stesso, in quanto caratterizzati soprattutto da attività di transito e lavorative; invece, i punti più vulnerabili sono posti a media distanza dalla centrale, dove, peraltro, l'ingombro visivo dell'opera è piuttosto limitato;
- conseguentemente, l'impatto visivo della centrale si può considerare nell'insieme modesto e comunque tale, soprattutto per la presenza dei citati insediamenti industriali, da non determinare importanti alterazioni della situazione ante operam;
- per quanto riguarda le opere connesse, le soluzioni adottate eliminano ogni tipo di impatto sulla componente paesaggio ed, anzi, sulla base della proposta di accordo con la Vetreria AVIR, è ipotizzabile un miglioramento della attuale situazione, grazie alla dismissione di un elettrodotto aereo di oltre 2 km di lunghezza;

relativamente alla componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- le opere in progetto non determinano emissioni di tipo ionizzante;
- per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, le uniche emissioni potenzialmente significative sono quelle derivanti dai campi elettromagnetici associati all'elettrodotto di connessione con la RTN; tali campi, grazie all'interramento dell'elettrodotto, sono tali da determinare, a 1 m dal suolo, il sostanziale annullamento del campo elettrico e, a distanza > 30 m, una induzione magnetica inferiore a 0,2 μ T;
- entro la fascia di 30 m intorno all'elettrodotto non sono presenti ricettori sensibili, intesi come aree o ambienti in cui individui possano trascorrere una parte significativa della giornata; comunque in nessun punto della linea vengono superati i limiti sanitari vigenti per il campo elettrico e per l'induzione magnetica;
- sulla base di tali considerazioni non si ravvisano impatti significativi dell'opera in termini di radiazioni ionizzanti e non;

relativamente alla componente salute pubblica

- i potenziali impatti sulla salute pubblica dovuti alla realizzazione della centrale e delle opere connesse sono di fatto riconducibili all'eventuale esposizione dei residenti ad inquinamento

atmosferico, acustico ed elettromagnetico e, per quanto sopra riportato a proposito di tali componenti, non si ravvisano elementi di criticità al riguardo;

- anche i valori degli indici di rischio tossico e cancerogeno, calcolati nello studio di impatto ambientale, derivanti dall'esposizione a sostanze inquinanti in atmosfera, confermano che tale rischio è da considerarsi trascurabile;

relativamente alle misure di compensazione previste,

- in data 4.07.2003 il proponente, a titolo di misura di compensazione, ha siglato con l'associazione ambientalista Italia Nostra un Protocollo di intesa finalizzato all'attuazione di un insieme di interventi congiunti di salvaguardia dell'Oasi Faunistica del Buon Riposo, area di interesse storico e naturalistico di circa 850 ettari collocata ad alcuni km dal sito di intervento, la cui tutela è stata assunta da detta associazione;
- in data 3.10.2002 il proponente ha inviato al Comune di Aprilia una proposta di Convenzione con la quale si impegna formalmente:
 - *“a contribuire alla realizzazione da parte del Comune di un sistema fognario per il nuovo insediamento, che includa anche aree comunali oggi prive di rete fognante, fino ad un massimo di € 500.000”;*
 - *“a fornire energia elettrica a prezzi competitivi per un periodo di dieci anni alle utenze del Comune aventi una valenza sociale, come per esempio scuole, ospedali, centri di accoglienza, ecc.”;*
 - *“alla realizzazione, su aree messe a disposizione dal Comune, di fasce boscate di superficie pari ad almeno 5 volte la superficie delle fasce boscate eliminate a causa della realizzazione della viabilità di Piano, qualora non fosse possibile per motivi tecnici la modifica della viabilità di Piano interferente con tali sistemi naturali vincolati”;*

VISTI i seguenti pareri pervenuti:

dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** – Direzione generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio (nota del 20/6/2003, Prot.n. ST/402/21657/2003) che ha espresso il proprio **parere favorevole** alla predetta richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale **subordinato all'osservanza delle prescrizioni** espresse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Lazio e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, di seguito riportate:

prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Lazio:

- *Relativamente ai tracciati delle opere connesse "vengano eseguite opere di compensazione paesaggistica consistenti nel ripristino ambientale e vegetazionale dei luoghi interessati dall'intervento, comunque in linea con i vigenti orientamenti ed indirizzi di ingegneria naturalistica”;*
- *Relativamente alla viabilità di accesso alla centrale "La Soprintendenza, rileva infine, che la viabilità di accesso alla centrale, prevista nell'ambito del "Piano di Lottizzazione*

Convenzionata di Comparto per insediamenti produttivi Via Nettunense/via La Cogna" del Comune di Aprilia, attraversa la citata area vincolata ai sensi dell'art.146 lettera g) del D.L.vo n.490/1999, in prossimità del Fosso di Caronte. Per tale piano di Lottizzazione, fu rilasciato nulla osta paesaggistico ai sensi dell'art.7 della Legge 1497/1939 (oggi art.151 del D.L.vo n.490/1999) dalla Regione Lazio in data 04.03.1992, con provvedimento n.2024/6, di validità quinquennale che, quindi, risulterebbe scaduto. Per tale viabilità di accesso alla centrale, andrà quindi acquisita nuova autorizzazione paesaggistica".

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio:

"necessità di avvisare tempestivamente in merito alla data di inizio lavori, affinché le eventuali opere di scavo siano eseguite alla presenza di personale della stessa Soprintendenza, per accertare l'eventuale presenza di resti antichi nel sottosuolo. La Soprintendenza per i Beni Archeologici si riserva inoltre la possibilità di richiedere varianti e/o modifiche al progetto qualora emergano, durante i lavori, resti di interesse archeologico.";

dalla **Regione Lazio** nota del 25.6.2003 di trasmissione della determinazione n.B1265 del 19.06.03, con la quale in particolare,

"preso atto che il progetto in esame risponde ai criteri definiti nell'allegato "A", sub allegato A, lettere da (b) a (j), del (citato) accordo 5 settembre 2002 della conferenza unificata Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane..."

si esprime **parere favorevole** di compatibilità ambientale dell'opera, **alle seguenti condizioni**:

- *"si dovrà delimitare e impermeabilizzare adeguatamente l'area di sedime dell'impianto, onde evitare sversamenti accidentali di qualsivoglia natura nel Fosso di Caronte;*
- *si dovrà schermare adeguatamente il perimetro dell'impianto con alberature idonee al sito per minimizzare l'impatto visivo dell'opera lungo gli assi viari;*
- *si dovrà adattare l'impianto di trattamento delle acque reflue di centrale con l'inserimento di una sezione dedicata al trattamento delle acque di prima pioggia che preveda, oltre alle consuete operazioni di sedimentazione delle sabbie e separazione degli olii, anche uno stadio di filtrazione che assicuri una rimozione dei solidi sospesi;*
- *si dovranno attuare opportuni accorgimenti costruttivi per evitare eventuali versamenti nel suolo della condotta del tratto del metanodotto in progetto".*

TENUTO CONTO che

- i pareri espressi ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 sono tutti favorevoli in ordine alla realizzazione del progetto.
- le prescrizioni contenute nei pareri pervenuti sono condivisibili e sono quindi recepite nel presente provvedimento;

PRESO ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge 349/86 sono pervenute le seguenti osservazioni da parte di:

- Legambiente - Circolo Volontariato "Mela Verde" di Aprilia - (note del 26.5.02 e del 21.12.02);
- Archeoclub (nota del 27/5/2002);

entrambe in opposizione alla richiesta di compatibilità ambientale, evidenziando in particolare i seguenti aspetti:

- politiche energetiche nazionali e regionali;
- criteri di scelta del sito e alternative;
- viabilità di accesso;
- esistenza di emergenze archeologiche ritenute significative intorno ai fossi dell'area, e in particolare al Fosso di Caronte; impatto del metanodotto;
- approvvigionamento idrico;
- inquinamento atmosferico (NO_x, CO, SO₂, particolato), acustico ed elettromagnetico, effetti cumulativi da diverse sorgenti;
- stato delle aree protette;
- analisi faunistica e botanica;
- salute pubblica;
- rischio di incidente;
- misure di compensazione;

Inoltre:

- in sede di Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Attività produttive del 27.06.2003, la **Provincia di Latina** ha espresso parere favorevole in merito alla realizzazione dell'opera;
- con nota del 5.07.2002, il **Comune di Aprilia** ha espresso parere contrario in merito alla realizzazione dell'opera, in quanto in contrasto con le previsioni del Piano di lottizzazione convenzionata di comparto per insediamenti produttivi Via Nettunense/Via La Cogna"; tale parere è stato confermato in data 5/3/2003 dallo stesso Comune di Aprilia; in data 18.11.2003 è pervenuta ulteriore nota dal Comune di Aprilia che richiede la *"revisione della pronuncia favorevole di compatibilità ambientale"* con riferimento allo *"studio redatto dall'Istituto per la Sintesi Organica e la Fotoreattività del Centro Nazionale delle ricerche di Bologna"* ed alla DGR n. 767 del 1.8.2003 della Regione Lazio *"in cui Aprilia viene classificata fra i comuni nei quali la concentrazione di PM10 ha un valore compreso tra il limite previsto dalla normativa e il suddetto limite aumentato del margine di tolleranza ed è quindi inserita nella lista di comuni per i quali devono essere predisposti piani di azione"*

CONSIDERATO

- che in relazione alle osservazioni di Archeoclub d'Italia si fa riferimento alle valutazioni ed al parere espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in particolare alle prescrizioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio;
- per quanto riguarda le osservazioni di Legambiente, tutti gli aspetti evidenziati di carattere ambientale risultano valutati nei pareri della Commissione VIA, del Ministero per i beni e

attività culturali e della Regione Lazio, e nel quadro prescrittivo disposto dal presente provvedimento;

- riguardo alle osservazioni del Comune di Aprilia gli aspetti evidenziati risultano comunque considerati nella formulazione delle prescrizioni della Commissione VIA riportate nel presente provvedimento;

CONSIDERATA

la dichiarazione del proponente concernente l'articolo 11 del D.L. 79/99, (obbligo di immissione nel sistema elettrico nazionale per ogni anno di una quota pari al 2% della quantità eccedente i 100 GWh di energia da impianti prodotta da fonti rinnovabili, previsti dal D.Lgs. 79 del 16.03.99 a carico degli importatori e dei soggetti responsabili degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili) nella quale la società Energia dichiara di produrre o acquistare, al mese di novembre 2002, una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 2% dell'energia commercializzata in eccedenza di 100 GWh e che tale impegno sarà esteso alla produzione di energia aggiuntiva conseguente all'entrata in esercizio dell'impianto;

CONSIDERATO

che con la legge 1 giugno 2002, n. 120 è stato ratificato il Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997;

RITENUTO

di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera soprindicata;

E S P R I M E

Giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto di Energia SpA relativo ad una centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata a metano della potenza complessiva di circa 750 MWe e delle relative opere connesse da realizzare in Comune di Aprilia (LT), località Campo di Carne, **subordinatamente al rispetto delle prescrizioni espresse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Lazio, nonché di quelle di seguito indicate**, fatta salva l'applicazione delle disposizioni comunitarie o nazionali in materia di riduzione dei livelli di emissione dei gas serra adottate in esecuzione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997 e ratificato dall'Italia con legge 1 giugno 2002, n.120:

1. Dovranno essere installate e poste in esercizio – a cura del proponente ed in accordo con le Autorità locali e le strutture ARPA competenti per territorio – almeno due nuove stazioni fisse per la misura dei seguenti parametri: NOx, NO₂, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, O₃, oltre che dei parametri meteorologici (temperatura dell'aria, pressione, velocità e direzione del vento, precipitazioni).

Fermi restando gli accordi da intraprendere con le suddette Autorità in merito alla gestione ed alla localizzazione esatta di tali stazioni, queste saranno preferibilmente

installate in corrispondenza dei punti di massima ricaduta ricavati dal modello di simulazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, ovvero riposizionate a seguito delle indicazioni derivate dalla attività di monitoraggio effettuata in corso di esercizio dell'impianto.

Le suddette stazioni, che si aggiungeranno al sistema di rilevamento ai camini già previsto in progetto, dovranno entrare in funzione almeno un anno prima dell'inizio del collaudo della centrale, allo scopo di consentire il confronto tra la situazione precedente e quella successiva all'entrata in esercizio della centrale stessa, e dovranno essere mantenute operative per l'intero periodo di attività dell'impianto, con tutti i relativi oneri di funzionamento a carico del proponente.

2. In nessun caso, comunque, durante la fase di esercizio dovranno essere superati i seguenti limiti di concentrazione media oraria nei fumi:
 - ossidi di azoto (espressi come NO_2) = 50 mg/Nm³,
 - monossido di carbonio = 30 mg/Nm³,riferiti alle ore di effettivo funzionamento a gas secco, a condizioni normali e ad una concentrazione di ossigeno del 15%.

3. Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto il proponente dovrà effettuare una campagna di misure volte all'aggiornamento e alla verifica del rispetto dei valori di pressione sonora dichiarati in prossimità delle installazioni più critiche (edifici macchine, edificio caldaia, condensatore); tale campagna dovrà altresì verificare il rispetto dei limiti normativi in corrispondenza dei principali ricettori sensibili individuati nello Studio di impatto ambientale (SIA), in particolare le abitazioni civili; tutte le misure, da eseguirsi secondo le tecniche di rilevamento indicate dalla normativa e con attività di verifica e controllo da parte dell'ARPA Lazio, saranno rese disponibili anche al Comune di Aprilia.
In caso di riscontro di valori eccedenti i limiti dettati dalle norme si dovranno prevedere le ulteriori misure mitigative, intervenendo innanzitutto sulle sorgenti di emissione e, in caso di necessità di installazione di barriere si dovrà privilegiare, ove possibile, l'uso di elementi fonoassorbenti naturali.

4. Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione riportate nel presente provvedimento e comunque tutte quelle indicate nel SIA e nelle successive integrazioni, incluse in particolare quelle di seguito specificate, relative alla gestione della fase di cantiere, alla viabilità e alle opere connesse:
 - allo scopo di non interferire con la viabilità locale durante la fase di realizzazione il proponente provvederà alla messa a punto di un piano relativo al transito dei mezzi di cantiere, da sottoporre all'approvazione del Comune di Aprilia prima dell'inizio dei lavori; dovranno inoltre essere attuati, di concerto con gli Enti competenti sul territorio, gli interventi preliminari sulla viabilità locale indicati nel SIA, e in particolare la realizzazione del ramo a ovest del comparto, fino all'intersezione con Via La Cogna, che sarà utilizzato per l'accesso al cantiere;

- per quanto riguarda la zona del Fosso di Caronte, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti in parte già previsti per il cantiere principale, allo scopo di evitare il rotolamento dei materiali di scavo nel fosso stesso, oltre che le necessarie cautele per preservare la vegetazione ripariale e i boschetti di pregio presenti lungo le fasce spondali e oggetto di tutela paesaggistica;
 - per quanto riguarda l'attraversamento aereo del Fosso di Caronte da parte dell'elettrodotto dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione atte a migliorare l'inserimento paesaggistico del passaggio in condotta aerea, tra cui in particolare l'uso di colorazioni opportune e il mascheramento con essenze arbustive autoctone in prossimità delle fasce ripariali direttamente interessate dall'attraversamento stesso. Il proponente dovrà inoltre tener conto della previsione di cessione al Comune di Aprilia delle aree da destinare a verde pubblico, garantendo una realizzazione della condotta tale da consentire, in tali aree, un basso impatto visivo e i necessari livelli di sicurezza, a tutela della salute pubblica;
5. Il proponente dovrà, previo accordo con gli enti locali competenti, porre in essere tutti gli interventi di compensazione riportati nel presente provvedimento, e comunque tutti quelli indicati nel SIA e nelle successive integrazioni; in particolare, per quanto riguarda la proposta di Convenzione con il Comune di Aprilia, il proponente dovrà comunque dare attuazione agli impegni assunti, garantendo l'entità del proprio impegno finanziario nell'attuazione di opere di interesse pubblico (rete fognaria comunale o altre, da specificarsi da parte del Comune stesso), oltre che la realizzazione di fasce boscate nelle aree da cedere a titolo di compensazione, includendo, per quanto riguarda queste ultime, tutte le opere preliminari che il Comune eventualmente indicherà per consentire una successiva adeguata fruizione degli spazi messi a verde.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Energia SpA, alla Regione Lazio, al Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al Ministero delle attività produttive.

Roma, lì 22 gennaio 2004

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**